

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – AT5
TRADIZIONE “ENOCHICA” – TRADIZIONE APOCALITTICA

INTRODUZIONE: APOCALITTICA E FINE DELLA STORIA

- Dove nasce l'idea apocalittica? Dall'esperienza di crisi irrisolvibile del mondo presente.
- Termine “Apocalittica”, due accezioni principali: *genere letterario*, e *tradizione di pensiero*. L'Apocalittica non è solo genere letterario, presente in sezioni bibliche determinate (cf Is 24-27; Ez 38-39; Dan), ma anche una corrente di pensiero, potente e autonoma rispetto al giudaismo ortodosso di Gerusalemme.
- Ἀποκάλυψις: “rivelazione”. La letteratura apocalittica intende trasmettere la rivelazione del senso ultimo della storia; quella rivelazione non direttamente percepibile agli occhi umani, ma donata da Dio a qualche ispirato mediatore.
- Alcuni tratti caratteristici del genere letterario apocalittico:
 - * *Pseudo-epigrafia*. Gli scrittori apocalittici tendono ad attribuire in modo fittizio le loro opere a qualche eminente personaggio del passato (ad es. Mosè). La novità delle idee proposte viene in questo modo almeno parzialmente smussata, ponendo il testo sotto l'autorità di un soggetto riconosciuto come autorevole.
 - * *Pseudo-cronologia*. La rivelazione viene ambientata in un tempo passato rispetto a colui che scrive, e tale rivelazione riguarda il futuro relativamente al tempo del protagonista del libro ... ma non dello scrittore. In questo modo l'autore può leggere “profeticamente” la storia anche con grande precisione sul fronte del calcolo del tempo. C'è, tuttavia, nell'Apocalittica un'effettiva “profezia futura”, e riguarda il messaggio ultimo al quale questo filone di pensiero tende: messaggio di consolazione, fondato sulla certezza del definitivo intervento salvifico di Dio nella storia.
 - * *Periodizzazione della storia*. L'Apocalittica guarda la storia nella sua totalità, nella sua estensione globale. La storia viene riletta come una totalità ordinata – talora, addirittura “preordinata” dalla volontà di Dio. Tale prospettiva di lettura è funzionale a far emergere l'idea di un progetto di salvezza, che nella storia prende corpo, al di là di tutte le sue contraddizioni. La lettura del passato serve a individuare il segreto piano, secondo cui Dio sta portando avanti il suo disegno salvifico. La riproduzione della storia “periodizzata”, cioè con l'individuazione di una precisa suddivisione delle epoche storiche, serve ad esprimere un senso di ordine universale, che nasce dalla fede in un governo di Dio sulla storia del mondo.
 - * *Bipolarismo ermeneutico radicale* nel leggere la realtà presente e nel presentare la realtà futura. La storia è letta con categorie che rasentano il dualismo: il tempo presente è preda del male, del peccato e della morte; mentre il tempo futuro è nelle mani di Dio. Dio ha preparato per i suoi fedeli un mondo nuovo, nel quale avrà stabile dimora la giustizia e la vita.
 - * *Linguaggio simbolico*. Il linguaggio simbolico (ad es. quello teriomorfo o numerico), in particolare per la capacità sintetica che possiede, viene assunto come strumento adeguato per affermare verità teologiche di questa portata (i “novissimi”).
 - * *L'attenzione per il fine dei tempi*. L'Apocalittica non si interessa ALLA fine dei tempi, ma piuttosto AL fine dei tempi; alla meta ultima del cammino storico. Dio sta per fare la sua irruzione definitiva nella storia, che significherà vittoria per i suoi fedeli, e inaugurazione di una nuova e definitiva creazione. L'Apocalittica intende manifestare quel fine verso cui tutta la storia e la creazione intera sono incamminati. L'Apocalittica vuole, così, aiutare a coltivare una speranza, che le circostanze attuali di vita non sono in grado di fondare, e che sarebbero in grado solo di smentire. *Quando queste cose cominceranno ad accadere, rialzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina* (Lc 21,28)!
- La denominazione alternativa di “tradizione enochica”, dal nome del “mitico” patriarca Enoc. Gen 5,21-24 (i patriarchi pre-diluviani):

Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Enoc camminò con Dio. Dopo aver generato Matusalemme visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparso perché Dio l'aveva preso.

Personaggio strano e misterioso; sapiente e straordinario credente. Dalla singolarità della sua figura alle speculazioni (più o meno fantasiose) sul suo conto. Lo sviluppo conseguente della letteratura enochica, con qualche segno anche nella letteratura canonica; cf Sir 44,16 (elogio dei padri):

Enoc piacque al Signore e fu rapito, esempio di conversione per tutte le generazioni.

La grande considerazione di cui gode la figura di Enoc lo rende punto di aggregazione di diverse tradizioni e speculazioni, fino a formare un vero complesso letterario (letteratura enochica), con materiale che va dal III sec a.C. al V sec d.C.

- Per informazioni più dettagliate sulla letteratura apocalittica, cf G.A. Perez et al., *Letteratura giudaica intertestamentaria* (= Introd allo studio della Bibbia 9), Paideia, Brescia 1998.

- Sviluppo del pensiero e della letteratura apocalittica a partire dal confronto con il filone più ortodosso e conservatore del giudaismo di allora (poi giudaismo farisaico-rabbinico).

- Fasi di sviluppo della tradizione apocalittica:

- * fase antica,
- * tentativo di dialogo con il giudaismo ufficiale,
- * apocalittica del I sec a.C. (apocalittica matura),
- * ultima apocalittica.

CAPITOLO PRIMO: PENTATEUCO ENOCHICO (FASE ANTICA)

PERCHÉ IL MALE?

- 1Enoc (Enoc etiopico). Collezione di cinque libri – da cui il nome alternativo “Pentateuco enochico” – composti dal V a I sec a.C. Grande influsso esercitato sulla tradizione cristiana; cf Gd 14-15:

Profetò anche per loro [falsi maestri che mettono in pericolo la fede della comunità] Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: “Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui”.

L'autorevolezza (e l'ispirazione) del libro riconosciuta da alcuni Padri della Chiesa.

- La maggiore freddezza da parte del rabbينismo nei confronti dell'opera; cf seguente commento midrashico a Gen 5:

Enoc era un ipocrita; talvolta giusto, talvolta iniquo.

- “Libro dei Vigilanti” (LV), sezione più antica del Pentateuco enochico. Nucleo narrativo più conosciuto e significativo del libro è il mito sulla caduta degli angeli, attraverso cui l'autore intende rispondere al problema che nel libro della Genesi resta inevaso: perché il male nel mondo?; perché la creazione non corrisponde al progetto originario di Dio? (cf Gen 1,31 con 3,1ss). Genesi si limita ad affermare che il male è presente nella storia, anche se non corrisponde al disegno di Dio; l'interesse della Genesi è quello di ribadire l'estraneità fra Dio e il male, e indagare il comportamento possibile dell'uomo rispetto a questa particolare condizione. LV sulla questione vuole essere molto più esplicito: il male è entrato nel mondo a causa degli angeli ribelli.

Il racconto di LV e i suoi punti nodali:

* desiderio dei vigilanti – angeli (*Ai figli degli uomini nacquero in quel tempo ragazze di bell'aspetto. E gli angeli, figli del cielo, le videro e se ne innamorarono*)

* unione sessuale con le figlie degli uomini (*E gli angeli si presero per loro delle mogli fra di esse, si unirono a loro*),

* nascita dei giganti, dall'unione fra le due stirpi (*Esse rimasero incinte e generano i giganti*),

* perversione dell'umanità e danno per la creazione intera – il peccato degli angeli e la disponibilità delle figlie degli uomini determinano l'ingresso del male nella storia (*La terra accusò gli iniqui [perché era stata corrotta]. Vi fu da quel momento [per opera dei giganti] grande scelleratezza e molta perversione. Caddero gli uomini nell'errore e tutti i loro modi di vivere si corrupperono*).

Qualche suggestione sul tema è presente anche nella tradizione canonica, cf Gen 6,1-4:

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta ... A quei tempi c'erano sulla terra i giganti, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini, e queste partorivano loro dei figli.

- Il problema dell'origine del male trova qui la sua risposta: il male si è insinuato nella creazione a motivo del peccato degli angeli decaduti e per l'attività perversa dei giganti, nati dalla loro unione "incestuosa" con le figlie degli uomini. L'uomo non è causa prima del male che commette, ma vittima; la corruzione della sua natura è da imputarsi principalmente all'opera delle creature angeliche – il rischio conseguente della de-responsabilizzazione.

- La relazione (presunta e molto discussa) fra il libro di Enoc e Genesi: al di là delle risposte più puntuali alla questione, è evidente come i due scritti siano testimonianza autorevole di un confronto-scontro molto duro fra due filoni di pensiero importanti del giudaismo ellenistico.

CAPITOLO SECONDO: LIBRO DEI GIUBILEI (TENTATIVO DI DIALOGO CON IL GIUDAISMO UFFICIALE)

PERCHÉ IL MALE?

- Stagione di produzione letteraria incentrata sulla rielaborazione dei testi canonici: lo sviluppo del Midrash.

- Libro dei Giubilei (II sec. a.C.) (LG). Intento del libro è dialogico rispetto al giudaismo ufficiale; si tende a favorire un incontro fra le posizioni espresse in LV e in Genesi sul problema del male, e questioni annesse.

- Il problema dell'origine del male viene recuperato nel tentativo di eliminare alcuni estremismi (cf de-responsabilizzazione umana).

Crebbe la malvagità sulla terra e tutti gli esseri corrupperono il loro modo di vivere, dagli uomini agli animali, alle fiere, agli uccelli e fino a tutti quelli che si muovono sulla terra. Tutti corrupperono il proprio modo di vivere e le proprie regole ... la malvagità aumentò sulla terra e i pensieri della mente di tutti furono ugualmente e in ogni tempo malvagi.

La responsabilità della corruzione del mondo non viene più direttamente ed esclusivamente attribuita alle creature angeliche, ma si afferma che le creature nella loro totalità – uomini compresi – hanno pervertito la loro condotta.

- Il peccato angelico non come causa in senso stretto, ma come *inizio* della perversione del mondo, alla quale anche l'uomo e le creature tutte danno il loro contributo.

- A livello antropologico si riscontra un certo ottimismo da parte dell'autore; diversamente da LV, dove l'uomo è vittima passiva e impotente di una creazione malvagia. L'uomo può reagire al male, può resistere alla sua attrazione ... ma attenzione al rischio opposto: quello di pensare che l'uomo possa alla fine salvarsi da solo, con l'intervento salvifico di Dio percepito come superfluo.

CAPITOLO TERZO: APOCRIFI SU ADAMO (APOCALITTICA DEL I SEC. D.C. – APOCALITTICA MATURA)

PERCHÉ IL PECCATO?

- Narrazioni di tipo midrashico della storia dei primi padri, partendo dal dettato di Genesi.

1. Apocalisse di Mosè (I sec. d.C.)

- Contenuto narrativo: storia di Adamo ed Eva dalla cacciata del paradiso fino alla loro morte, con alcuni rimandi al momento della caduta; un racconto midrashico di Gen 3-4.

- Il racconto della caduta (fatto da Adamo):

“Quando Dio ci creò, ci diede ogni albero del paradiso; di uno solo ci vietò di mangiare, ed è per causa di questo che noi moriamo. Venne l'ora in cui gli angeli che custodivano vostra madre, dovevano salire ad adorare Dio. Allora il nemico le diede da mangiare dell'albero, ben sapendo che né io né gli angeli santi le eravamo vicini. Poi ne diede da mangiare anche a me. Quando tutte e due se ne fu mangiato, Dio montò in collera con noi”.

- Insistenza dell'autore sul ruolo centrale di Eva nel compimento del primo peccato (≠ racconto di Genesi – corresponsabilità della coppia nel peccato). Nell'Apocalisse di Mosè ad Eva e alla sua debolezza viene imputata "in toto" la ragione della caduta. Cf anche rimprovero di Adamo alla moglie subito dopo il peccato:

"Che cosa ci hai fatto! Ci hai attirato addosso una grande collera: la morte, che ha la meglio su tutta la nostra razza".

- La perdita della giustizia e della gloria originaria, conseguenza del peccato, non comporta il venir meno della dignità di essere immagine di Dio. La dignità umana non è del tutto perduta, e questo dato alimenta la speranza e l'attesa in un suo pieno ristabilimento.

- Quando giungerà la fine dei tempi, Adamo risorgerà, e alla sua resurrezione parteciperà tutta la sua discendenza:

Disse il Signore ad Adamo: "Ti dissi che eri terra e che terra saresti ridiventato. Invece ti prometto la resurrezione: ti farò risorgere nella resurrezione con tutto il genere umano, che è uscito dal tuo seme".

- Contatti possibili fra l'Apocalisse di Mosè e le riflessioni di Paolo.

2. Vita di Adamo e Eva (ante 70 d.C.)

- Testo sinottico all'Apocalisse di Mosè.

- Motivo maggiore di divergenza con l'Apocalisse di Mosè è l'esplicitazione della ragione dell'invidia del diavolo.

Adamo disse al diavolo: "Che cosa ti abbiamo fatto perché tu ci debba perseguitare in questo modo con l'inganno?". Rispose il diavolo: "Adamo, all'origine di tutta l'inimicizia, l'invidia, il dolore ci sei tu; è per causa tua che sono stato privato della gloria e spogliato dello splendore che avevo in mezzo agli angeli; ed è ancora per causa tua che sono stato gettato sulla terra. Quando Dio inalò in te lo spirito della vita e il tuo volto e la tua figura furono fatti ad immagine di Dio, Dio disse: 'Ecco ho fatto Adamo a nostra immagine e somiglianza'. Michele allora andò a chiamare tutti gli angeli: 'Adorate l'immagine del Signore Dio'. E Michele, che fu il primo ad adorarti, mi chiamò: 'Adora l'immagine del Signore'. Ma io dissi: 'No, io non ho motivo di adorare Adamo; non adorerò uno inferiore a me, perché vengo prima di ogni creatura e prima che egli fosse creato io ero già stato creato; è lui che deve adorare me'. Udendo queste cose gli altri angeli del mio seguito si rifiutarono anche loro di adorare. E il Signore si adirò con me e mi fece espellere dal cielo insieme con i miei angeli. E così fummo cacciati dalla nostra dimora e gettati sulla terra. Fui addolorato di essere stato spogliato di tutta la mia gloria, mentre a te venivano riservate gioia e letizia. Perciò incominciai ad invidiarti".

- Convergenza su questo punto con Sap 2,24:

Per invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo, e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

- La Vita di Adamo ed Eva ribadisce l'origine angelica del male, ma con alcune particolarità nelle sue motivazioni: qui è la caduta di uno solo (Satana) che trascina con sé i suoi seguaci.

CAPITOLO QUARTO: ULTIMA APOCALITTICA GIUDAICA

PECCATO (DI ADAMO) ORIGINALE O ESEMPLARE?

- Epoca posteriore alla distruzione del Tempio (70 d.C.). Rinnovato interesse antropologico, in relazione all'atavico problema sull'origine del male.

- Quale è stato il ruolo di Adamo (e del suo peccato) nella corruzione della stirpe umana?

1. Apocalisse di Baruc (I sec. d.C.) – il peccato di Adamo come peccato *esemplare*

- Il ruolo negativo di Adamo e le conseguenze della sua colpa.

Adamo ha fatto venire la morte, ed ha accorciato la vita a quelli che sono nati da lui.

La morte e la brevità della vita sono entrate nel mondo come conseguenza del peccato di Adamo (≠ visione di Genesi – la morte come segno di una creazione che non corrisponde all'originario progetto di Dio).

- Nonostante le conseguenze drammatiche, determinate dalla colpa della prima coppia, ciascuno resta libero di obbedire alla Legge.

Giustamente periscono coloro che non amano la legge, e il tormento del giudizio ricevono coloro che non si sono sottomessi al tuo dominio. Ognuno di loro predispone per la sua anima il tormento futuro, oppure ognuno di loro sceglie per sé le glorie future. Non è dunque Adamo la causa [di tutto], se non per sé solo.

Il problema del rapporto fra il peccato di Adamo e il peccato di ogni singolo uomo viene ri-centrato di fronte al pericolo di intendere Adamo come causa unica dei problemi dell'umanità (≈ Genesi – Adamo come rappresentazione dell'uomo di sempre di fronte alla radicale alternativa).

- Come collegare il peccato di Adamo con quello dell'umanità nel suo complesso, se si vuole custodire la libertà di decisione in ogni singolo individuo? Il testo risolve la questione con il principio dell'*imitazione*. Adamo ha peccato e questo è dovuto alla sua libera disposizione; la conseguenza della sua colpa fu l'entrata nel mondo della morte e del male morale, ma ciascuno rimane libero di imitare l'esempio di Adamo o di obbedire alla Legge di Dio.

2. 4Esdra (I sec. d.C.) – il peccato di Adamo come peccato *originale*

- La prospettiva dell'autore è pessimista: l'uomo ha perso la battaglia contro le forze del male.

- Origine e causa del male è il peccato di Adamo: Dio ha dato ad Adamo un comandamento, e il primo uomo lo ha trasgredito.

- Inclinazione cattiva del cuore umano. Cf Gen 6,5 (prima del diluvio):

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre;

con Gen 8,21 (dopo il diluvio):

“Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto”.

L'inclinazione del cuore umano è da intendersi come dato di fatto, non come causa immediata di determinismo comportamentale. La libertà di scelta non viene annullata, ma il peccato di Adamo ha lasciato una ferita inguaribile nel cuore dell'uomo, che rende il peccato quasi ineluttabile – e anche in parte più giustificabile.

- Un confronto con Rom 5,12-20:

A causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte; così in tutti gli uomini si è propagata la morte ... Ma se per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo Gesù si sono riversati in abbondanza su tutti ... Come dunque per la caduta di uno solo si è riservata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti ... Dove ha abbondato il peccato, lì ha sovrabbondato la grazia.

e con la dottrina cattolica del peccato originale (CCC n. 404):

In che modo il peccato di Adamo è diventato il peccato di tutti i suoi discendenti? Tutto il genere umano è IN Adamo [...] Per questa unità del genere umano tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo, così come tutti sono coinvolti nella giustizia di Cristo. Tuttavia, la trasmissione del peccato originale è un mistero che non possiamo comprendere appieno. Sappiamo però dalla Rivelazione che Adamo aveva ricevuto la santità e la giustizia originali non soltanto per sé, ma per tutta la natura umana: cedendo al tentatore, Adamo e Eva commettono un «peccato personale», ma questo peccato intacca la natura umana, che essi trasmettono in una condizione decaduta. Si tratta [cioè della] trasmissione di una natura umana privata della santità e della giustizia originali. Per questo il peccato originale è chiamato «peccato» in modo analogico: è un peccato «contratto» e non «commesso», uno stato e non un atto.

- Pessimismo antropologico e oggettiva responsabilità di Adamo nei riguardi dell'umanità intera; la speranza può essere riposta solo in Dio e nel suo intervento.

CONCLUSIONI

- L'affondo nella letteratura apocalittica giudaica risulta di un certo interesse, perché permette di capire meglio:

* *Genesi e la sua prospettiva storica;*

* *Paolo e il suo discorso sulla mediazione singolare e salvifica di Cristo (contrapposta a quella di Adamo);*

* *i Padri e la teologia della Grande Chiesa, con l'iniziale interesse per questo tipo di letteratura e il suo definitivo rifiuto.*

- Siamo di fronte ad un "mysterium (iniquitatis)", e come tale deve essere custodito senza la pretesa di sviscerarlo in ogni sua componente!